

Trasformato in discarica il parco che ricade nel territorio di Diamante

Nel Corvino si passeggia tra spazzatura e degrado

Gli ambientalisti lanciano l'allarme: l'inquinamento rischia di compromettere i precari equilibri della fauna

Alessia Antonucci
DIAMANTE

Il biglietto d'ingresso del Parco del Corvino lascia ben poco sperare: la tabella con la mappa e i punti per le escursioni lungo il cuore verde della cittadina tirrenica è illeggibile. Qualcuno ha pensato di farne tavolozza per dei graffiti, o meglio, degli scarabocchi. Basta, poi, camminare lungo i sentieri e trovarsi immersi tra la natura e la sua contaminazione per mano dell'uomo. Immaginare che c'è tra quegli arbusti e ponti non è un'impresa ardua. Dopo pochi metri dalla tabella, una lavatrice in parte arrugginita e due televisori sono stati abbandonati da chi, incurante delle regole e del rispetto etico e ambientale, ha scambiato il Parco per una discarica a cielo aperto. A ben vedere, si può parlare di più "incivili" che transitano nell'area verde e fanno quel che vogliono, forse consapevoli delle scarse attenzioni degli organi di controllo: per farsi un'idea dello sta-

to di abbandono del Parco basta passare in rassegna i sacchetti d'immondizia lasciati tra i ciuffi d'erba, gli scarti edili e gli ingombranti abbandonati a ridosso degli alberi o, perfino, a pochi metri dagli argini del torrente. Diverse sono state le segnalazioni. Seguite da azioni di bonifica che, tuttavia, non sono costanti. Lo dimostra la presenza di cumuli di laterizi che s'ingrossano col passare dei giorni, di mobili rotti e pezzi di sanitari, sacchetti con giocattoli non più utilizzabili. Il sindaco Gaetano Sollazzo più volte ha ribadito che è necessaria una «rivoluzione culturale», anche se i cittadini stanno dimostrando collaborazione nella raccolta differenziata "porta a porta". Ma quel che av-

L'area pubblica da tempo ormai è abbandonata a un crudele destino d'abbandono

Focus

● È necessaria un'immediata e costante opera di bonifica nel Parco del Corvino, cuore verde e pulsante della cittadina tirrenica. In diversi punti i soliti incivili hanno abbandonato sacchetti di immondizia, ingombranti, e scarti edili. Il rischio è che i rifiuti finiscano nel torrente, inquinandolo. Il maltempo ha ingrossato vistosamente il fiume che, a causa del taglio indiscriminato di grandi esemplari di pioppo nero ai margini del fiume, alcuni addirittura secolari, ha quasi raggiunto il bordo della pista pedonale. La situazione è diventata insostenibile, vista l'importanza naturalistica e scientifica di questa area. Questa mancanza di controllo e tutela porterà, nel giro di pochi anni, all'allontanamento totale della fauna selvatica.

viene sugli usci di casa e nei condomini è cosa ben diversa da ciò che si verifica nel Parco, dove non c'è un circuito di videosorveglianza e chiunque abbia un scarso senso civico ed è propenso a scavalcare le regole per lo smaltimento ne approfitta. Scarsa è anche la manutenzione nel Parco. Da tempo, diversi pali della luce sono sradicati, con lampioni staccati dalla parte superiore (un'ampolla è gettata in un fosso, ormai opaca e piena di ragnatele), e tavoli per i picnic che non sono agibili. Qual è il rischio che si corre? Non solo di inquinare il torrente ma, quel che è peggio, si potrebbe arrivare alla «contaminazione delle importanti popolazioni animali e vegetali che ne frequentano le sponde», precisa Alfonso Iorio, erpetologo e responsabile del gruppo Lipu di Diamante. In pericolo la salandrina degli occhiali e il tritone italiano, specie delicate che popolano il Corvino. È tangibile l'inquinamento in una delle zone più caratteristiche del Tirreno cosentino. ◀